https://www.musicajazz.it/piano-city-decennale-intervista-belgiojoso/

MUSICA JAZZ
Dal 1945, jazz, blues e altre belle musiche per l'anima

Piano City: il decennale

Intervista a Ricciarda Belgiojoso, direttrice artistica



La prima cosa che solletica la mia mente, dopo le chiusure e l'anno anomalo, è che questa edizione di Piano City, più di ogni altra, sia davvero speciale.
Sì, lo penso anch'io. Speciale perché intanto è un avvenimento molto sentito per via della riapertura e per la ripresa dei concerti dal vivo. Accompagniamo una ripresa generale, ma in particolare vogliamo che sia un incoraggiamento al mondo dello spettacolo che nell'ultimo anno e mezzo ha sofferto parecchio, e questo per me è molto importante. E in parte quest'anno ci reinventiamo. Ovvio che ci sono delle regole e quindi, per esempio, non facciamo *house concerts* e altri eventi dove non saremmo in grado di rispettare la normativa. Poi festeggiamo anche i nostri dieci anni, per cui «esageriamo». Per questo motivo, i poli della città saranno dieci; in quanto festival diffuso, ci teniamo ad essere presenti in tutti i quartieri. Saranno più di cento concerti, da mattina a sera. Dalla GAM di via Palestro, che è un po' il cuore del festival, alla Triennale, a Chiaravalle, raggiungibile in bicicletta, all'Ortica, al Mare Culturale Urbano. Lo abbiamo pensato anche così: luoghi che si raggiungono e da cui ci si sposta in maniera divertente, essendo tutti centri di quartiere.



Quando si è presentata la conferma per poter organizzare il festival? Immagino non sia stato facile.

Lo abbiamo costruito abbastanza rapidamente, e infatti ci siamo presi un mese in più perché di solito lo teniamo a maggio. In questi ultimi due mesi abbiamo seguito da vicino l'evoluzione, guardandola in maniera ottimistica ma molto prudente. C'è stato poco tempo è vero, ma la macchina di Piano City si è costruita bene negli anni e quindi ci ha permesso anche di mantenere gli ospiti internazionali e i grandi nomi italiani, e poi anche dei giovani talenti, ovviamente italiani e internazionali, cui amiamo dare un certo spazio. Insomma, adesso il programma c'è e tutto quanto è organizzato.



Roberto Fonseca
Ph: Carles Roig

Per agevolare la presenza del pubblico, quest'anno si sono aggiunti anche i concerti in streaming?

Tutti i concerti saranno dal vivo, e la maggior parte di essi in luoghi aperti e recintati, perché l'ingresso è libero ma la prenotazione è obbligatoria. Alcuni di questi sono anche in *streaming* perché le capienze sono controllate. Per esempio alla GAM avremo 1000 posti rispetto ai soliti 4000. Quindi abbiamo pensato lo streaming per dare la possibilità di partecipare a coloro che non potranno esserci. Di certo non è una sostituzione del concerto dal vivo, ma è anche un occasione per portare Piano City al di fuori della stessa città, quindi un di più per accompagnare chi non riesce a esserci o non è a Milano. In ogni caso, tutti i concerti saranno dal vivo e gli spazi sono molto ampie per far si che, nonostante le disposizioni, i numeri siano ragionevoli. In ogni caso si tratta di moltissimi concerti, quindi chi non riesce ad andare a uno potrà sceglierne un altro.



Quali saranno gli eventi di apertura per il giorno 25?

Inauguriamo con **Roberto Fonseca** venerdì sera al parco della GAM, e la cosa ci piace molto, perché oltre al suo straordinario talento, è anche questo mix di ritmo cubano, bossa nova, jazz, hip hop: un po' festoso ma anche che tenga conto di atmosfere musicali miste.E poi abbiamo altri grandi nomi, come **Yaron Herman** sabato sera, che abbiamo già avuto anni fa e non era ancora così famoso a livello mondiale; e poi **Rita Marcotulli**, con un contributo a Pino Daniele. Anche domenica, tra gli ospiti, **Frida Bollani Magoni**, che sta facendo il suo debutto in queste settimane e ci fa moltissimo piacere che sia con noi e in piano solo. La grande chiusura è con **Raphael Gualazzi**, che oltre alle sue musiche, grazie alla sua bravura come pianista, propone standard di blues e soul.



Gloria Campaner
foto Nicola Allegri

Ma non solo jazz. Una delle peculiarità di Piano City è anche quella di proporre musica di ogni genere, anche quest'anno?

Certo, infatti per noi è importantissimo perché ci rivolgiamo al grande pubblico e ci piace proporre sempre cose nuove o cose che incuriosiscono: e il pubblico di Piano City è molto curioso. C'è infatti anche molta musica contemporanea: George Antheil con **Andrea Rebaudengo**, tutto Kurtág, e poi una prima esecuzione mondiale a Basa con **Eva-Maria Houben** con la *performance* di 14 ore *«Like a flash of lightning that hurries suddenly from the sky to the earth»* eseguita da **Nicolas Horvath** in sette blocchi distribuiti in due giorni. Piano City è un festival che sta molto attento alla nuova musica e ci tiene a presentarla al grande pubblico, che poi deciderà se seguirla o meno. Con lo stesso spirito, spingiamo anche i giovani o già premiati internazionalmente, come il premio Venezia, o che ci piace scoprire in prima persona. Per esempio ci sono anche due albe: una con **Cesare Picco** all'Ippodromo – chi meglio di lui può fare questo passaggio tra il concerto al buio e alla luce – l'altra al Parco Trotter con **Thomas Umbaca**, che ha ventiquattro anni e suona a Piano City fin dalla prima edizione, quindi si è formato con noi e ci fa piacere vedere anche queste evoluzioni dei giovani nel corso degli anni. E ancora, siamo anche un po' pop, per esempio c'è **Vinicio Capossela** e c'è un omaggio a Battiato.



Le sorelle Labèque



E molta classica, come **Gloria Campaner** con i suoi *Preludi* di Chopin, le due sorelle **Labèque**, un'istituzione delle sale da concerto e per noi presenteranno *Les Enfants Terribles* che Philip Glass ha recentemente trascritto nella versione a due pianoforti apposta per loro.

E ancora **Iannacci** per divertirsi, **Vince Tempera**, o **Enrico Intra**, a cui siamo molto affezionati, che quest'anno porta un piano lesson in cui dà le istruzioni per cominciare a praticare pianoforte jazz, distribuendo esercizi e partiture. Anche questo è per noi un modo per portare davvero la musica al pubblico, non solo ascolto, impara lui stesso a fare la musica. E poi abbiamo **Sam Beste**, non cosi noto ma che è stato il pianista di Amy Winehouse, o **Hania Rani**, sempre più apprezzata a livello internazionale. I concerti per due pianoforti con ad esempio il **Duo Chopin**. Ogni concerto ha una sua importanza per noi, nonostante la quantità, è sempre la qualità che ci sta a cuore. I programmi sono sviluppati molto accuratamente proprio perché possano avere una specificità rispetto agli altri.

Ma non è finita qui, perché ci saranno anche degli omaggi a Dante?
Sì, ce n'è più d'uno. Senza nulla togliere agli altri, per me quello imperdibile è la trascrizione della *Dante Symphony* di Franz Liszt, opera dello stesso compositore e che non si suona spesso perché è veramente difficile e impegnativa. Però da noi la eseguono due pianisti straordinari, **Alessandro Commellato** ed **Elena Ballario**. Oltre a questo, abbiamo altri due omaggi a Dante, anche **Alfonso Alberti** e **Ingrid Carbone**, che ha simpaticamente intitolato il suo concerto «I*ngrid's PlayLiszt*». Ma facciamo anche dei concerti con il Milano Pride, anche loro si sono organizzati diversamente quest'anno e c'è *Jesus Christ Superstar*! Insomma, ci piace avere il focus su tutto, anche sugli omaggi di cui dicevo prima.

l programma completo del festival: https://www.pianocitymilano.it/programma
Soukizy